

Stazione, transito pedonale in pericolo «Lavori non condivisi con il Comune»

MADDALONI / 2

Ristrutturazione, permanente e pure contestata. Ripartono i lavori di «ristrutturazione riqualificazione funzionale della stazione Maddaloni Inferiore». Ma il comune di Maddaloni non è contento. «Non ci siamo. Non sono state prese in considerazione –denuncia Giuseppe D'Alessandro, assessore ai lavori pubblici- le richieste di programmazione congiunta dell'ente locale, le ricadute sull'utenza e i disagi provocati ai cittadini, che utilizzano i varco di Maddaloni Inferiore per l'ordinaria mobilità pedonale».

Completato il «rinnovo estetico-funzionale dello stabile», lo scorso 31 agosto, sarà completato ora l'«abbattimento delle barriere architettoniche». Poi, il nodo sono gli accessi. E su questo infuria la polemica. Dei 2 milioni di euro di investimento previsti, manca l'installazione degli ascensori e la bonifica-adequamento dei sottopassaggi.

«I ritardi - conclude D'Alessandro- delle carenze strutturali sono diventati insostenibile perché Maddaloni Inferiore è l'ombelico urbanistico del territorio. Da qui transita l'intera città». A far esplodere il disappunto è stata la chiusura dell'accesso diretto dei pedoni ai marciapiedi dei binari. Interdetto il libero accesso poiché non si contano le infrazioni al codice della strada: attraversamenti vietati sui binari con i treni in transito

e transito di vetture con le sbarre in movimento, poi rimaste intrappolate. Tutti fermi con l'arrivo dei convogli: i pedoni saranno costretti a fermarsi e aspettare che i treni lascino la stazione. «Sembra un dettaglio -commentano le segreterie provinciali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti (relatrici di un esposto in Procura a tutela del personale viaggiante)- ma, negli ultimi, 15 anni ci sono stati cinque investimenti mortali (per mancato rispetto dei divieti) e un numero imprecisato di auto restate intrappolate tra le sbarre. La sicurezza dei pedoni non può essere affidato al controllo dei macchinisti e capitreno o alla marcia a vista dei treni».

La chiusura preventiva penalizza, in particolar modo, i disabili, gli anziani e le persone con mobilità ridotta. «Aspettiamo -dice Giulio Carfora, ex candidato a sindaco del M5S- che la città possa riappropriarsi di un luogo perduto da anni. E seguiremo con particolare attenzione le facilitazioni per i disabili oggi inesistenti. Purtroppo, le infrazioni al codice della strada (scalcamento non autorizzato della sbarre) continuano. E ad essere penalizzati, sono solo le persone fragili. I lavori vanno fatti subito e consegnati in tempi rapidi. È una questione di sicurezza e di giustizia sociale e di diritto alla mobilità per tutti soprattutto per i più fragili».

Non a caso, insieme al rinnovo degli impianti idrici, elettrici e di illuminazione, dovranno saranno realizzati (oltre gli interventi per l'innalzamento dei marciapiedi) l'installazione di due ascensori e consentire un accesso più agevole alle banchine e ai treni. Per non bloccare i pendolari (studenti e lavoratori), i lavori sono stati divisi in due lotti. Ma il problema della sicurezza dei pedoni è presente su tutti gli otto passaggi a livello ancora attivi nella tratta urbana. Per una soluzione definitiva, bisognerà attendere. Consegnati i progetti esecutivi, il primo vero grande cantiere che aprirà, solo nel primo semestre del 2021, e sarà quello di soppressione del passaggio a livello di via Appia.

gi.mir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%